

Abbonamento annuo L. 60,40

M. M. SIA. POI. SETTEVALLI GIOVANNI
Rettore Seminario Arcivescovile
(Torino) CHI ERI

Le Riviste per il 1946

PERFICE MUNUS!

rassegna mensile di vita pratica per il Clero

Contiene: Atti della S. Sede - Liturgia - Teologia morale - Diritto canonico, civile, concordatario - Sociologia (Dottrina e Casistica) ecc. - Abbonamento annuo L. 160

Sostenitore L. 250

E' la rivista più ricca di trattazioni, più densa di contenuto e più adatta per il metodo, la quale pur avendo un indirizzo scientifico, tiene presente, con la soluzione dei quesiti e la copiosa corrispondenza i bisogni pratici ed immediati particolarmente del Clero curato.

IL PRETE APOSTOLO

rassegna mensile di formazione spirituale e di azione pastorale

Abbonam. annuo L. 150 - Sostenitore L. 250

Prete Apostolo è periodico pastorale per eccellenza che attende alla completa formazione e alla pratica direzione dell'apostolato sacerdotale.

La parte formativa comprende quanto ha riferimento alla vita interiore; allo spirito di pietà, alla vita intellettuale e morale del sacerdote. La parte di azione illustra i compiti del pastore d'anime nell'insegnamento; nella amministrazione dei sacramenti, nelle relazioni con i propri filiani onde meglio alimentare la vita cristiana.

MEDICINA E MORALE

rassegna mensile di collaborazione medico-sacerdotale

Abbonamento annuo L. 180

Sostenitore L. 250

Scopo di questa rivista è quello di propugnare una collaborazione medico-sacerdotale; trattando i più svariati problemi in cui è necessario l'apporto sia del teologo che del biologo.

La trattazione, pur essendo alimentata da una profonda competenza dei collaboratori, non raggiungerà però mai il carattere specializzato, ma sarà tale che le persone colte e conscie della serietà dei problemi, possano trarne vantaggio.

VERBUM DEI

mensile di predicazione sacra

Abbonamento annuo L. 150

Sostenitore L. 250

Verbum Dei fornisce materiale predicabile sicuro dal lato dottrinale, esposto con metodo chiaro e facile, ispirato a criteri di assoluta praticità, e prontamente utilizzabile per l'apostolato da rivolgersi in seno alle masse.

Chiedere saggi alla Casa Editrice - Sono accordate facilitazioni nei pagamenti

IL DIVIN CUOR TRAFITTO

Mensile - Organo della Guardia d'onore al S. C. - di Apostolato della Preghiera - di Apostolato degli infermi - e del Quadrante della Misericordia

Le condizioni di abbonamento saranno stabilite prossimamente.

BOCCASCENA

rassegna Cattolica dello spettacolo

diretta da Consolato Reineri

Si compone di cinque parti: 1) le idee; 2) la tecnica; 3) Pazione; 4) l'allestimento; 5) l'attualità. Annualmente escono 10 vol. Abbonamento L. 250; Sostenitore L. 400

Cadun volume separato L. 35

BOCCASCENA 1945 - cad. vol. L. 25

DUE NOVITA:

GALLERIA

rassegna mensile illustrata di letteratura ed arte

Abbonam. annuo L. 250 - Sostenitore L. 500

Un numero separ. L. 25 - Arretrato L. 40

Galleria è una rivista agile e moderna che si indirizza alla gioventù e alle famiglie col preciso scopo di arginare la dilagante stampa pornografica e scandalistica da cui l'Italia oggi è inondata.

Contiene articoli di letteratura e di arte; pubblica romanzi e novelle; poesie e drammi, reca una rassegna su la attualità teatrale e cinematografica. Con la piacevole lettura, Galleria offre la sicurezza di un contenuto morale, educativo, cristiano. Al Clero in cura d'anime è in particolare raccomandata per la diffusione fra le associazioni cattoliche giovanili e di uomini e donne, fra i soci della D. C. e nelle famiglie

SCUOLA E VITA

rassegna quindicin. pedagogica-magistrale

Esce in 24 pag. e consta di due parti:

- 1) Idee e questioni scolastiche e professionali. Quindicinale in tempo di scuola e mensile nelle vacanze.
- 2) Orientamenti didattici. Quindicinale in tempo di scuola.

Abbonamento annuo L. 340 (pagabile anche in due rate di L. 180 in ottobre e marzo).

Questa rivista ideata e fondata da un nucleo di Educatori cristiani, si rivolge agli Insegnanti d'Italia con il corredo di idee ferme e chiare, con stile temperato e prudente, ma non incapace di mosse duellistiche.

Tratta di problemi pedagogici e filosofici, organizzativi e professionali; questioni di posizione giuridica e di moneta corrente e contiene una bella didattica, redatta al lume di vive esperienze.

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE

PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

TELEFONI: S. Em. il Card. Arcivescovo, N. 47-172 - Curia Arcivescovile, N. 45-234

Ufficio Amministrativo, N. 45-923 - Tribunale Ecclesiastico Regionale, N. 40-903

ATTI PONTIFICI

Il Santo Padre alle Donne Italiane

« DONNE E GIOVANI: LA VOSTRA ORA È SUONATA

LA VITA PUBBLICA HA BISOGNO DI VOI »

Domenica 21 ottobre il Santo Padre Pio XII si è benignamente degnato di concedere speciale e solenne Udienza a folte delegazioni delle varie associazioni e sodalizi femminili, che, nella vita e dalla ispirazione cattolica, traggono la ragione della loro attività di bene.

Per la circostanza, in un Suo sapientissimo Discorso, l'Augusto Pontefice ha tracciato ed illustrato le norme che devono presiedere a una così provvida azione, offrendo così ancora una volta, nel Suo inesauribile zelo, a tutti i fedeli luce e guida, e alle donne cristiane, in modo particolare, la direttiva sicura per i nuovi doveri che loro incombono nella vita sociale e nella vita politica.

I doveri della donna nella vita sociale e politica.

Questa grande vostra adunata intorno a Noi, dilette figlie, trae dalle circostanze presenti un particolare significato, poichè, se in ogni tempo Ci è grato di accogliervi, di benedirvi e di darvi i Nostri paterni consigli, si aggiunge in quest'ora il bisogno d'intrattervi, secondo le vostre istanti richieste, sopra un argomento di grande rilievo e di primaria importanza ai giorni nostri: vogliamo dire, i doveri della donna nella vita sociale e politica. Una tale occasione Noi stessi l'attendevamo con desiderio, perchè la febbrile agitazione di un travagliato presente e anche più le sollecitudini per l'incerto avvenire hanno messo la condizione della donna al centro dell'interesse non meno degli amici che dei nemici di Cristo e della Chiesa.

Il problema femminile - La dignità della donna.

Diciamo subito che per Noi il problema femminile, così nel suo complesso, come in ognuno dei suoi molteplici aspetti particolari, consiste tutto nella conservazione e nell'incremento della dignità che la donna ha ricevuta da Dio. Per Noi dunque esso è un problema non di ordine meramente giuridico o economico, pedagogico o biologico, politico o demografico; ma che, pur nella sua complessità, gravita tutto intorno alla questione: come mantenere e rafforzare quella dignità della donna, massime oggi, nelle congiunture in cui la Provvidenza ci ha posti? Vedere altrimenti il problema, considerarlo unilateralmente sotto uno qualsiasi degli aspetti summenzionati, sarebbe lo stesso che eluderlo, senza alcun profitto per nessuno, meno di ogni altro per la donna stessa. Staccarlo da Dio, dal sapiente ordinamento del Creatore, dalla sua santissima volontà, è svisare il punto essenziale della questione, vale a dire la vera dignità della donna, dignità che ella ha soltanto da Dio e in Dio.

Da ciò consegue che non sono in grado di rettamente considerare la questione femminile quei sistemi, i quali escludono dalla vita sociale Iddio e la sua legge, e ai precetti della religione concedono, al più, un umile posto nella vita privata dell'uomo.

Per questo voi, lasciando da parte i nomi sonori e vuoti, coi quali alcuni vogliono qualificare le rivendicazioni del femminismo, vi siete lodevolmente aggruppate ed unite come donne e giovani cattoliche, per corrispondere come si conviene alle naturali esigenze e ai veri interessi del vostro sesso.

I.

Qualità particolari dei due sessi e loro mutua coordinazione.

In che consiste dunque questa dignità che la donna ha da Dio?

Interrogate la natura umana, quale il Signore l'ha formata, elevata, redenta nel sangue di Cristo.

Nella loro dignità personale di figli di Dio l'uomo e la donna sono assolutamente uguali, come anche a riguardo del fine ultimo della vita umana, che è la eterna unione con Dio nella felicità del cielo. E' gloria imperitura della Chiesa l'aver rimesso in luce e in onore questa verità e l'aver liberato la donna da una degradante servitù contraria alla natura. Ma l'uomo e la donna non possono mantenere e perfezionare questa loro uguale dignità, se non rispettando e mettendo in atto le qualità particolari, che la natura ha elargite all'uno e all'altra, qualità fisiche e spirituali indistruttibili, delle quali non è possibile di sconvolgere l'ordine, senza che la natura stessa venga sempre di nuovo a ristabilirlo. Questi caratteri peculiari, che distinguono i due sessi, si palesano con tanta chiarezza agli occhi di tutti, che soltanto una

ostinata cecità o un dottrinarismo non meno funesto che utopistico potrebbero negli ordinamenti sociali disconoscere o quasi ignorarne il valore.

Ben più. I due sessi, per le loro stesse qualità particolari, sono orditi l'uno all'altro in tal guisa che questa mutua coordinazione esercita il suo influsso in tutte le molteplici manifestazioni della vita umana sociale. Noi Ci restringeremo qui a ricordarne due per la loro speciale importanza: lo stato matrimoniale e quello del celibato volontario o secondo il consiglio evangelico.

Lo stato matrimoniale.

Il frutto di una vera comunanza coniugale comprende non solo i figli, quando Iddio li concede agli sposi, e i benefici materiali e spirituali che la vita di famiglia offre al genere umano. Tutta la civiltà in ogni suo ramo, i popoli e la società dei popoli, la Chiesa stessa, in una parola, tutti i veri beni della umanità ne risentono i felici effetti, là ove questa vita coniugale fiorisce nell'ordice, ove la gioventù si abitua a contemplarla, a onorarla, ad amarla come un santo ideale.

Là, invece, ove i due sessi, immemori dell'intima armonia voluta e stabilita da Dio, si abbandonano a un perverso individualismo; ove essi non sono reciprocamente che oggetto di egoismo e di cupidigia; ove non cooperano di mutuo accordo al servizio della umanità secondo i disegni di Dio e della natura; ove la gioventù, concorrente delle sue responsabilità, leggiera e frivola nel suo spirito e nella sua condotta, si rende moralmente e fisicamente inetta alla santa vita del matrimonio; ivi il bene comune della umana società, nell'ordice così spirituale come temporale, si trova gravemente compromesso, e la stessa Chiesa di Dio trema, non per la sua esistenza — essa ha le promesse divine! —, bensì per il maggior frutto della sua missione fra gli uomini.

Il celibato volontario secondo il consiglio evangelico.

Ma ecco che da quasi venti secoli, in ogni generazione, migliaia e migliaia di uomini e di donne, tra i migliori, rinunziano liberamente, per seguire il consiglio di Cristo, a una propria famiglia, ai santi doveri e ai sacri diritti della vita matrimoniale. Il bene comune dei popoli e della Chiesa ne rimane forse esposto a pericolo? Tutt'altro! Questi spiriti generosi riconoscono l'associazione dei due sessi nel matrimonio come un alto bene. Ma se si discostano dalla via ordinaria, dal sentiero battuto, essi, lungi dal disertarlo, si consacrano al servizio della umanità col completo distacco da se stessi e dai loro propri interessi; in un'azione incomparabilmente più ampia, totale, universale. Guardate quegli uomini e quelle donne: vedeteli dedicati alla preghiera e alla penitenza; applicati alla istruzione e alla educazione della gioventù e degli ignoranti; chini al capezzale dei malati e degli agonizzanti; dal cuore aperto a

tutte le miserie e a tutte le debolezze, per riabilitarle, per confortarle, per sollevarle, per santificarle.

La giovane cristiana rimasta suo malgrado senza nozze.

Quando si pensa alle fanciulle e alle donne che rinunziano volontariamente al matrimonio, per consacrarsi ad una vita più alta di contemplazione, di sacrificio e di carità, subito sale sul labbro una luminosa parola: la vocazione! E' la sola parola che si addica a così elevato sentimento. Questa vocazione, questa chiamata di amore, si fa sentire nei modi più diversi, come infinitamente varie sono le modulazioni della voce divina: inviti irresistibili, ispirazioni affettuosamente sollecitanti, soavi impulsi. Ma anche la giovane cristiana, rimasta suo malgrado senza nozze, che però fermamente crede alla Provvidenza del Padre celeste, riconosce nelle vicissitudini della vita la voce del Maestro: *Magister adest et vocat te* (Io. 11, 28): il Maestro è qui e ti chiama! Ella risponde; ella rinunzia al caro sogno della sua adolescenza e della sua giovinezza: avere un compagno fedele nella vita, costituirsi una famiglia! e nella impossibilità del matrimonio discerne la sua vocazione; allora, col cuore affranto ma sottomesso, dà anch'ella tutta se stessa alle più nobili e multiformi opere di bene.

La maternità ufficio naturale della donna.

Nell'uno come nell'altro stato l'ufficio della donna apparisce nettamente tracciato dai lineamenti, dalle attitudini, dalle facoltà peculiari del suo sesso. Ella collabora con l'uomo, ma nel modo che le è proprio, secondo la sua naturale tendenza. Ora l'ufficio della donna, la sua maniera, la sua inclinazione innata, è la maternità. Ogni donna è destinata ad essere madre: madre nel senso fisico della parola, ovvero in un significato più spirituale ed elevato, ma non meno reale.

A questo fine il Creatore ha ordinato tutto l'essere proprio della donna, il suo organismo, ma anche più il suo spirito e soprattutto la sua squisita sensibilità. Di guisa che la donna, veramente tale, non può altrimenti vedere nè comprendere a fondo tutti i problemi della vita umana che sotto l'aspetto della famiglia. Perciò il senso affinato della sua dignità la mette in apprensione ogniquale volta l'ordine sociale o politico minaccia di recar pregiudizio alla sua missione materna, al bene della famiglia.

Tali sono oggi pur troppo le condizioni sociali e politiche: esse potrebbero farsi anche più incerte per la santità del focolare domestico e quindi per la dignità della donna. La vostra ora è sonata, donne e giovani cattoliche; la vita pubblica ha bisogno di voi; ad ognuno di voi si può dire: *tua res agitur* (Horat. Epist. 1, 18, 84)!

Condizioni sociali e politiche non favorevoli alla santità della famiglia e alla dignità della donna.

Che già da lungo tempo i pubblici eventi si siano venuti svolgendo in modo non favorevole al bene reale della famiglia e della donna, è un fatto innegabile. E verso la donna si volgono vari movimeati politici, per guadagnarla alla loro causa. — Qualche sistema totalitario mette dinanzi ai suoi occhi mirifiche promesse: uguaglianza di diritti con l'uomo, protezione delle gestanti e delle puerpere, cucine ed altri servizi comuni che la liberano dal peso delle cure domestiche, pubblici giardini d'infanzia ed altri Istituti, mantenuti e amministrati dallo Stato e dai Comuni, che la esimano dagli obblighi materni verso i propri figli, scuole gratuite, assistenza in caso di malattie.

Non si vogliono negare i vantaggi che possono ritrarsi dall'uno o dall'altro di questi provvedimenti sociali, se applicati nei debiti modi. Che anzi Noi stessi abbiamo in un'altra occasione osservato come alla donna è dovuta per lo stesso lavoro e a parità di rendimento la medesima remunerazione che all'uomo. Rimane però il punto essenziale della questione, a cui già abbiamo accennato: la condizione della donna è con ciò divenuta migliore? La uguaglianza dei diritti con l'uomo ha, con l'abbandono della casa ove ella era regina, assoggettato la donna allo stesso peso e tempo di lavoro. Si è messa in non cale la sua vera dignità e il solido fondamento di tutti i suoi diritti, vale a dire il carattere proprio del suo essere femminile e l'intima coordinazione dei due sessi, si è perduto di vista il fine inteso dal Creatore per il bene della società umana e soprattutto della famiglia. Nelle concessioni fatte alla donna è facile di scorgere, più che il rispetto della sua dignità e della sua missione, la mira di promuovere la potenza economica e militare dello Stato totalitario, cui tutto deve essere inesorabilmente subordinato.

D'altra parte, può forse la donna sperare il suo vero benessere da un regime di predominante capitalismo? Noi non abbiamo bisogno di descrivervi ora le conseguenze economiche e sociali che da questo derivano. Voi ne conoscete i segni caratteristici e ne portate voi stesse il gravame: eccessivo agglomerarsi delle popolazioni nelle città, progressivo e invadente incremento delle grandi imprese, difficile e precaria condizione delle altre industrie, specialmente dell'artigianato e anche più dell'agricoltura, estensione inquietante della disoccupazione.

Rimettere, il più possibile, in onore la missione della donna e della madre nel focolare domestico: tale è la parola che da tante parti si leva, come un grido d'allarme, come se il mondo si ridestasse, quasi atterrito dei frutti di un progresso materiale e tecnico, di cui si mostrava dianzi così orgoglioso.

Osserviamo la realtà delle cose,

Assenza della donna dal focolare domestico.

Ecco la donna che, per accrescere il salario del marito, se ne va anch'essa a lavorare in fabbrica, lasciando durante la sua assenza la casa nell'abbandono; e questa, forse già squallida e angusta, diviene anche più misera per mancanza di cura; i membri della famiglia lavorano ciascuno separatamente ai quattro angoli della città e in ore diverse; quasi mai non si trovano insieme, nè per il desinare, nè per il riposo dopo le fatiche della giornata, ancor meno per la preghiera in comune. Che cosa resta della vita di famiglia? e quale attrattiva può essa offrire ai figli?

Deformazione nella educazione della giovane.

A queste penose conseguenze dell'assenza della donna e della madre dal focolare domestico, se ne aggiunge un'altra anche più deplorabile; essa riguarda l'educazione, soprattutto della giovane, e la sua preparazione alla vita reale. Abituata a vedere la mamma sempre fuori di casa e la casa stessa così triste nel suo abbandono, ella sarà incapace di trovarvi qualsivoglia fascino, non saprà comprenderne la nobiltà e la bellezza, nè desiderare di dedicarsi un giorno come sposa e madre.

Ciò è vero in tutti i gradi sociali, in tutte le condizioni di vita. La figlia della donna modicana, che vede tutto il governo della casa lasciato nelle mani di persone estranee, e della madre affaccendata in occupazioni frivole, in futili divertimenti, seguirà il suo esempio, vorrà emanciparsi al più presto e, secondo una ben triste espressione, « vivere la vita ». Come potrebbe ella concepire il desiderio di divenire un giorno una vera « domina », vale a dire una padrona di casa in una famiglia felice, prospera e degna? Quanto alle classi lavoratrici, obbligate a guadagnarsi il pane quotidiano, la donna, se ben riflettesse, si renderebbe forse conto come non poche volte il supplemento di guadagno, ch'ella ottiene lavorando fuori di casa, è facilmente divorato da altre spese o anche da sprechi rovinosi per l'economia familiare. La figlia, che va anch'essa fuori a lavorare in una fabbrica, in un'azienda o in un ufficio, stordita dal mondo agitato in mezzo a cui vive, abbagliata dall'orpello di un falso lusso, divenuta avida di loschi piaceri, che distraggono ma non saziano nè riposano, in quelle sale di « riviste » o di danze, che pullulano dappertutto, spesso con intenti di propaganda di parte, e corrompono la gioventù, fattasi « donna di classe », sprezzatrice delle vecchie norme « ottocentistiche » di vita, come potrebbe ella non trovare la modesta dimora casalinga inospitale e più tetra di quel che non sia in realtà? Per prendervi piacere, per desiderare di stabilirvisi un giorno ella stessa, dovrebbe saper compensare la impressione naturale con la serietà della vita intellettuale e morale, col vigore della educazione religiosa e dell'ideale soprannaturale. Ma quale formazione religiosa ha ella ricevuta in tali condizioni?

E non è tutto. Quando, col trascorrere degli anni, sua madre, invecchiata innanzi tempo, logorata e affratta da fatiche superiori alle sue forze, dalle lagrime, dalle angosce, la vedrà rincasare la sera ad ora assai tarda, lungi dall'avere in lei un aiuto, un sostegno, dovrà ella stessa adempire presso la figlia, incapace e non usa alle opere femminili e domestiche, tutti gli uffici di una serva. Nè più fortunata sarà la sorte del padre, quando l'età avanzata, le malattie, gli acciacchi, la disoccupazione l'obbligheranno a dipendere per il suo sostentamento dalla buona o cattiva volontà dei figli. L'augusta, la santa autorità del padre e della madre, eccola scoronata della sua maestà!

II.

Dovere della donna di partecipare alla vita pubblica nel tempo presente.

Concluderemo Noi dunque che voi, donne e giovani cattoliche, dovete mostrarvi ritrose al movimento che vi trascina, di buona o di mala voglia, nell'orbita della vita sociale e politica? No certamente.

Dinanzi alle teorie e ai metodi, che, per differenti sentieri, strappano la donna alla sua missione e, con la lusinga di una emancipazione sfrenata, o nella realtà di una miseria senza speranza, la spogliano della sua dignità di donna, noi abbiamo inteso il grido di apprensione che invoca, il più possibile, la sua presenza attiva nel focolare domestico.

La donna è infatti trattenuta fuori di casa, non soltanto dalla sua proclamata emancipazione, ma spesso anche dalle necessità della vita, dal continuo assillo del pane quotidiano. Invano dunque si predicherà il suo ritorno al focolare, finchè perdureranno le condizioni che non di rado la costringono a rimanerne lontana. E così si manifesta il primo aspetto della vostra missione nella vita sociale e politica, che si apre dinanzi a voi. La vostra entrata in questa vita pubblica è avvenuta repentinamente, per effetto dei rivolgimenti sociali di cui siamo spettatori; poco importa! voi siete chiamate a prendervi parte; lascerete forse ad altre, a quelle che si fanno promotrici o complici della rovina del focolare domestico, il monopolio della organizzazione sociale, di cui la famiglia è l'elemento precipuo nella sua unità economica, giuridica, spirituale e morale? Le sorti della famiglia, le sorti della convivenza umana, sono in giuoco; sono nelle vostre mani; *tua res agitur!* Ogni donna dunque, senza eccezione, ha, intendete bene, il dovere, lo stretto dovere di coscienza, di non rimanere assente, di entrare in azione (nelle forme e nei modi conformanti alla condizione di ciascuna), per contere le correnti che minacciano il focolare, per combattere le dottrine che ne scalzano le fondamenta, per preparare, organizzare e compire la sua restaurazione.

A questo motivo impellente per la donna cattolica di entrare nella via, che oggi si schiude alla sua operosità, se ne aggiunge un altro; la sua dignità

di donna. Ella ha da concorrere con l'uomo al bene della *civitas*, nella quale è in dignità uguale a lui. Ognuno dei due sessi deve prendere la parte che gli spetta secondo la sua natura, i suoi caratteri, le sue attitudini fisiche, intellettuali e morali. Ambedue hanno il diritto e il dovere di cooperare al bene totale della società, della patria; ma è chiaro che, se l'uomo è per temperamento più portato a trattare gli affari esteriori, i negozi pubblici, la donna ha, generalmente parlando, maggior perspicacia e tatto più fine per conoscere e risolvere i problemi delicati della vita domestica e familiare, base di tutta la vita sociale: il che non toglie che alcune sappiano realmente dar saggio di grande perizia anche in ogni campo di pubblica attività.

Tutto ciò è una questione non tanto di attribuzioni distinte, quanto del modo di giudicare e di venire alle applicazioni concrete e pratiche. Prendiamo il caso dei diritti civili; essi sono, al presente, per entrambi gli stessi. Ma con quanto maggior discernimento ed efficacia saranno utilizzati, se l'uomo e la donna verranno ad integrarsi mutuamente. La sensibilità e la finezza, proprie della donna, che potrebbero trascinarla nel senso delle sue impressioni e rischierebbero così di arrecar nocumento alla chiarezza e all'ampiezza delle vedute, alla serenità degli apprezzamenti, alla previsione delle conseguenze remote, sono, al contrario, di prezioso aiuto per mettere in luce le esigenze, le aspirazioni, i pericoli di ordine domestico, assistenziale e religioso.

Il vasto campo dell'attività della donna nella odierna vita civile e politica.

L'attività femminile si svolge in gran parte nei lavori e nelle occupazioni della vita domestica, che contribuiscono, più e meglio di quel che generalmente potrebbe pensarsi, ai veri interessi della comunanza sociale. Ma questi interessi richiedono inoltre una schiera di donne, le quali dispongano di maggior tempo per potersi dedicare più direttamente e interamente.

Quali potranno dunque essere queste donne, se non specialmente (non intendiamo certo di dire: esclusivamente) quelle a cui Noi alludevamo poc'anzi, quelle alle quali imperiose circostanze hanno dettato la misteriosa « vocazione », quelle che gli eventi hanno votato a una solitudine che non era nel loro pensiero e nelle loro aspirazioni, e sembrava condannarle a una vita egoisticamente inutile e senza scopo? Ed ecco invece che oggi la loro missione si manifesta molteplice, militante, impegnante tutte le loro energie, e tale che poche altre, trattenute dalle cure della famiglia e dalla educazione dei figli, ovvero assoggettate al santo giogo della regola, sarebbero egualmente in grado di adempire.

Fino ad ora alcune di quelle donne si dedicavano con zelo, spesso mirabile, alle opere della parrocchia; altre, di sempre più targe vedute, si consacravano ad una operosità morale e sociale di grande portata. Il loro

numero, per effetto della guerra e delle calamità che l'hanno seguita, si è considerevolmente accresciuto; molti uomini valorosi son caduti nell'orribile guerra, altri son tornati infermi, tante giovani donne attenderanno perciò invano la venuta di uno sposo, lo sbocciare di novelle vite, nella loro dimora solinga; ma al tempo stesso le nuove necessità create dall'entrata della donna nella vita civile e politica sono sorte a domandare il loro concorso. E' forse null'altro che una strana coincidenza, o bisogna vedervi una disposizione della Provvidenza divina?

In tal guisa vasto è il campo di azione che si offre oggi alla donna e può essere, secondo le attitudini e il carattere di ciascuna, o intellettuale o più praticamente attivo. Studiare ed esporre il posto e l'ufficio della donna nella società, i suoi diritti e i suoi doveri, farsi educatrice e guida delle proprie sorelle, raddrizzare le idee, dissipare i pregiudizi, chiarire le confusioni, spiegare e diffondere la dottrina della Chiesa per sfatare più sicuramente l'errore, l'illusione e la menzogna, per sventare più efficacemente la tattica degli avversari del domma e della morale cattolica: lavoro immerso d'impellente necessità, senza il quale tutto lo zelo di apostolato non otterrebbe che risultati precari. Ma anche l'azione diretta è indispensabile, se non si vuole che le sane dottrine e le solide convinzioni rimangano, se non assolutamente platoniche, almeno povere di effetto pratico.

Questa parte diretta, questa collaborazione effettiva all'attività sociale e politica, non altera per nulla il carattere proprio dell'azione normale della donna. Associata all'opera dell'uomo nel campo delle istituzioni civili, ella si applicherà principalmente alle materie che esigono tatto, delicatezza, istinto materno, piuttosto che rigidità amministrativa. Chi meglio di lei può comprendere ciò che richiedono la dignità della donna, l'integrità e l'onore della giovane, la protezione e la educazione del bambino? E in tutti questi argomenti quanti problemi richiamano l'attenzione e l'azione dei governanti e dei legislatori! Soltanto la donna saprà, per esempio, temperare con la bontà, senza detrimento della efficacia, la repressione del libertinaggio; ella sola potrà trovare le vie per salvare dall'umiliazione e allevare nella onestà e nelle virtù religiose e civili la fanciullezza moralmente abbandonata; ella sola varrà a rendere fruttuosa l'opera del patronato e della riabilitazione dei liberati dal carcere o delle giovani cadute; ella sola farà sprigionare dal suo cuore l'eco del grido delle madri, a cui uno Stato totalitario, di qualsiasi nome si adorni, vorrebbe rapire l'educazione dei loro figli.

Alcune considerazioni conclusive:

1) - Preparazione e formazione della donna alla vita sociale e politica

Rimane in tal guisa tracciato il programma dei doveri della donna, il cui oggetto pratico è duplice: la sua preparazione e formazione alla vita sociale

e politica, lo svolgimento e l'attuazione di questa vita sociale e politica nel campo privato e pubblico.

E' chiaro che l'ufficio della donna così compreso, non s'improvvisa. L'istinto materno è in lei un istinto umano, non determinato dalla natura fin nei particolari delle sue applicazioni. Esso è diretto da una volontà libera, e questa alla sua volta è guidata dall'intelletto. Di qui il suo valore morale e la sua dignità, ma anche la sua imperfezione, che ha bisogno di essere compensata e riscattata con la educazione.

L'educazione femminile della giovane, e non di rado anche della donna adulta, è dunque una condizione necessaria della sua preparazione e della sua formazione a una vita degna di lei. L'ideale sarebbe evidentemente che questa educazione potesse risalire all'infanzia, nella intimità di un focolare cristiano, sotto l'influsso della madre. Non è pur troppo sempre il caso, nè sempre possibile. Tuttavia si può almeno in parte supplire a questa mancanza, procurando alla giovane, che per necessità deve lavorare fuori di casa, una di quelle occupazioni che sono in qualche modo il tirocinio e l'addestramento alla vita cui è destinata. A tal fine tendono anche quelle scuole di economia domestica, che mirano a fare della fanciulla e della giovane di oggi la donna e la madre di domani.

Quanto degne di elogio e di incoraggiamento sono tali istituzioni! Esse sono una delle forme nelle quali può largamente esercitarsi ed effondersi il vostro sentimento e il vostro zelo materno, ed una delle più pregevoli, perchè il bene che vi compite si propaga all'infinito, mettendo le vostre allieve in grado di fare ad altre, sia in famiglia che fuori, il bene che voi avete fatto a loro stesse. Che dire poi di tante opere con le quali voi venite in aiuto alle madri di famiglia, così per la loro formazione intellettuale e religiosa, come nelle circostanze dolorose o difficili della loro vita?

2) - Attuazione pratica della vita sociale e politica della donna

Ma nella vostra azione sociale e politica molto dipende dalla legislazione dello Stato e dall'amministrazione dei Comuni. Perciò la scheda elettorale è nelle mani della donna cattolica un mezzo importante per adempire il suo rigoroso dovere di coscienza, massime nel tempo presente. Lo Stato e la politica hanno infatti propriamente l'ufficio di assicurare alle famiglie di ogni ceto le condizioni necessarie, affinchè possano esistere e svilupparsi come unità economiche, giuridiche e morali. Allora la famiglia sarà veramente la cellula vitale di uomini, che procurano onestamente il loro bene terreno ed eterno. Tutto ciò ben comprende la donna veramente tale. Quel che ella invece non comprende, nè può comprendere, è che per politica s'intenda la dominazione di una classe sopra le altre, la mira ambiziosa di sempre maggior estensione d'impero economico e nazionale, per qualsiasi motivo esso venga preteso.

Poichè ella sa che una tale politica apre la via alla occulta od aperta guerra civile, al peso sempre crescente degli armamenti e al costante pericolo di guerra; ella conosce per esperienza che ad ogni modo quella politica va a danno della famiglia, la quale deve pagarla a caro prezzo coi suoi beni e col suo sangue. Perciò nessuna donna saggia è favorevole ad una politica di lotta di classe o di guerra. Il suo cammino all'urna elettorale è un cammino di pace. Quindi nell'interesse e per il bene della famiglia la donna percorrerà quella via e rifiuterà sempre il suo voto ad ogni tendenza, da qualunque parte essa venga, di subordinare ad egoistiche brame di dominio la pace interna ed esterna del popolo.

Coraggio dunque, donne e giovani cattoliche, lavorate senza posa, senza lasciarvi mai scoraggiare dalle difficoltà e dagli ostacoli: siate, sotto lo stendardo di Cristo Re, sotto il patrocinio della Madre ammirabile, Regina delle madri, le restauratrici del focolare, della famiglia, della società. Discendano su di voi copiosi i favori divini, in pegno dei quali v'impartiamo con tutta l'effusione del Nostro cuore paterno l'Apostolica Benedizione.



MAURILIUS

TITULI S. MARCELLI S. R. E. PREBYTER CARDINALIS

FOSSATI

DEI ET APOSTOLICAE SEDIS GRATIA

ARCHIEPISCOPUS TAURINENSIS

SACRAE THEOLOGIAE ET JURIS UTRISQUE FACULTATUM
MAGNUS CANCELLARIUS

Quarto iam postremis hisce temporibus stipendiis Missarum rei oeconomicae aequandis Nobis consulendum est. Abrogantes igitur Decretum diei 18 mensis septembris 1944 (Riv. Dioces., 1944, pag. 152) stipem cuiusque Missae manualis et fundatae a die prima mensis ianuarii mox insequentis ad quinquaginta libellas Italicas augemus. Praeterea, attentis peculiaribus rerum temporumque adiunctis et audito Capitulo Nostro Metropolitano, facultatem facimus universis ecclesiarum Rectoribus exigendi a singulis Sacerdotibus in eorum ecclesiis legitime Sacra litantibus, taxam quinque libellarum propter utensilia, ceteraque ad Missae Sacrificium necessaria.

Ad Missas quod spectat cum externa accidentali circumstantia ab oblato-ribus forte determinata, standum est elemosynae in loco ex consuetudine aliove particulari iure legitime statutae.

Datum Taurini die 3 Novembris 1945.

* M. Card. FOSSATI, *Archiepus.*

Pius Battist, *Cancellarius.*

AVVERTENZE

1) Ai Reverendi Sacerdoti rimane l'obbligo di adempiere integralmente gli impegni assunti prima dell'entrata in vigore del surriferito Decreto per la celebrazione di Messe annuali con offerta inferiore a quella stabilita dal Decreto stesso.

2) Gli oneri derivanti da pie fondazioni sono, per facoltà apostoliche attribuite all'Ordinario di Torino, ridotti ipso facto in base alla nuova tassa diocesana fino alla scadenza del quinquennio di riduzione eventualmente in corso, purché non sia già trascorso il tempo utile fissato per la loro soddisfazione e non vi sia alcuno tenuto a praticare un aumento proporzionale della elemosina. Analoga riduzione si applica a quei legati il cui reddito risulti insufficiente all'adempimento degli oneri originari rapportati alla nuova tassa.

3) Sono esclusi dalla riduzione di cui al numero precedente i legati ridotti in specie direttamente dalla S. Sede e quelli gravanti su immobili (terreni, case)

o su mobili il cui reddito complessivo ed effettivo importi attualmente una somma superiore o pari alle spese richieste per l'adempimento degli oneri di Messa.

4) La Ven. Curia Diocesana è autorizzata fino al 31 Gennaio 1946 a ricevere mandati di Messe anche ad elemosina inferiore a quella ora fissata, purchè l'assunzione degli oneri da parte degli interessati non sia posteriore al 31 Dicembre p. v. e la relativa elemosina non sia inferiore a quella vigente fino alla data stessa. Si richiama l'attenzione sul disposto del can. 841 del Codice di Diritto Canonico riguardo la devoluzione degli oneri di Messe non soddisfatti entro il tempo utile.

5) I Sacerdoti che mancassero di intenzioni di Messe possono chiederne alla Cancelleria della Curia.

Atti e comunicati della Curia Arcivescovile

Concorso Canonico

Si rende noto che nei giorni 29 e 30 corrente Novembre avrà luogo presso questa CURIA ARCHIVESCOVILE — dalle ore 8 alle ore 12 e dalle ore 14 alle 18 — il concorso canonico per le seguenti vacanti parrocchie:

PREVOSTURA dei Ss. Pietro e Paolo in CERCENASCO;

PRIORATO dei Ss. Lorenzo e Stefano in GROSSO CANAVESE;

CURA del S. Cuore di Gesù e di S. Giovanni Battista in SAVONERA.

Il tempo utile per i Concorrenti a presentare a questa Cancelleria Arcivescovile le domande, debitamente corredate dei prescritti documenti a norma delle disposizioni emanate dall'Episcopato Subalpino (vedi Appendice II del Concilio Plenario Piemontese) scade alle ore 16 del giorno 26 corrente (lunedì).

Si rammenta che per uniformità nella compilazione delle domande, sono a disposizione dei concorrenti presso la Cancelleria di questa CURIA, gli appositi moduli di cui essi potranno servirsi.

Torino, 5 Novembre 1945.

d'ordine

Il Cancelliere: PILO BATTIST.

Sospensione a divinis

Si avvertono i Rettori di Chiesa che il Sac. Adalberto Ciarlina della diocesi di Ventimiglia non può essere ammesso a celebrare, perchè sospeso dal suo Ordinario.

Messa solenne funebre in Domenica

« L'Osservatore Romano » ha recentemente pubblicato, che il S. Padre concede per quest'anno, che in ogni chiesa si possa fare una solenne funzione funebre a suffragio di tutti i morti in guerra in una delle quattro Domeniche di Novembre.

Nel valensi del privilegio si stia quindi nei termini della concessione e cioè: Messa solenne, in chiesa, per tutti i morti a cagione di guerra, e una volta sola.

Ritiro Patente Vicecurati

I seguenti Sigg. Viceparroci:

ALBERTINI D. GIUSEPPE - Valperga

AVATANE D. MATTEO - Castelnovo D. Bosco

BENENTE D. MICHELE - Vinovo
 BRONSINO D. SALVIO - Vigone
 BURZIO D. LORENZO - Villarbasse
 CAVAGLIA' D. FELICE - Bra
 PEIRETTI D. GIULIO - Caramagna P.
 SANDRI D. BARTOLOMEO - Osasio

che non hanno ancora provveduto a ritirare dalla Rev.da Curia la propria patente di vicecurati, sono pregati di farlo con sollecitudine, prima della fine dell'anno corrente.

Nomine

Con Bolle Arcivescovili in data 29 u. s. Ottobre il M. R. Sac. ANDREA BONINO, Vicario Economo della Parrocchia della SS. Trinità in BALME venne nominato Prevosto della medesima.

Con Decreto Arcivescovile in data 8 u. s. Ottobre il M. R. Padre VITTORIO MOSCARELLI, Sacerdote Professo della Congregazione degli Oblati di Maria Vergine, venne nominato Vicario Economo della Parrocchia di N. Signora della Pace di questa Città di Torino, resasi vacante per la rinunzia dell'ultimo suo titolare P. ANTONIO TORRESANI.

Binazione.

Si ricorda ai Rev.di Sigg. Parroci e Rettori di Chiese che:

1) col 31 Dicembre 1945 verranno a cessare tutte le facoltà di binazione comunque concesse sia per iscritto che a voce.

2) per ottenere il rinnovo di dette facoltà è necessario presentare regolare domanda per iscritto alla Nostra Curia, entro il giorno 15 del prossimo Dicembre esponendo i motivi della richiesta, senza riferimento a motivi già precedentemente esposti. Allo scopo di evitare inutili richieste, avvertiamo che non è in potere dell'Ordinario di concedere facoltà di binare se non concorrono le seguenti condizioni:

a) che si tratti di giorno festivo di precetto,
 b) che la Messa sia necessaria perchè una parte notevole di popolazione possa soddisfare al precetto,

c) che non vi sia Sacerdote disponibile per la celebrazione di detta Messa. Mancando una delle condizioni suddette, non soltanto l'Ordinario non può concedere la facoltà di binare, ma verrebbe a cessare ipso facto una facoltà precedentemente concessa.

Infine si notifica che quanto all'applicazione delle Messe binate, possono i Rev.di Parroci e Rettori di Chiese applicarle « ad mentem propriam » rimettendo però la relativa elemosina a questa Curia.

Diario di Sua Em. il Sig. Cardinale Arcivescovo

Lunedì 1 Ottobre. — A Roma riceve in udienza il Rev.mo Mons. Baldelli, Presidente della Pontificia Commissione Assistenza.

Martedì 2. — Riceve in udienza il Prof. Luigi Gedda, Presidente Centrale della Gioventù Maschile di Azione Cattolica.

Mercoledì 3. — Si reca alla S. C. dei Sacramenti, dove s'incontra con Sua Em. Rev.ma il Sig. Card. Innitzer, Arcivescovo di Vienna. Passa quindi in Vaticano per salire alla Segreteria di Stato di S. S. e qui s'incontra con S. Em. Rev.ma il Sig. Card. Rossi, Segretario della S. C. Concistoriale.

Nel pomeriggio viene ricevuto in udienza da S. A. R. il Principe Umberto, Luogotenente Generale del Regno.

Riceve in udienza Mons. Baldelli, l'Abate Noots, Generale dei Premonstratensi, Mons. Costa e Don Novarese della Segreteria di Stato e P. Lorenzetti O. P., Procuratore Generale dei Domenicani.

Giovedì 4. — Al mattino riparte da Roma, e durante il viaggio fa una breve visita a S. E. Rev.ma Mons. Paolo Galeazzi, Vescovo di Grosseto.

A sera giunge a Pisa, dove rimane ospite di quell'Arcivescovo S. E. Rev.ma Mons. Gabriele Vettori. Dopo cena riceve la visita del Rev.mo Can. Ludovico Chiesa, Padre della Piccola Casa della Divina Provvidenza (Cottolengo) e con lui si accompagna all'Ospedale Civile per confortare con la sua presenza e con la sua Benedizione le Suore Cottolenghine.

Venerdì 5. — Dopo aver celebrato Messa nella Cappella privata dell'Arcivescovado di Pisa riprende il viaggio di ritorno, facendo tappa a Genova presso l'Arcivescovo S. E. Rev.ma il Sig. Card. Pietro Boetto. In serata giunge a Torino.

Sabato 6. — Alle ore 21 benedice in Via S. Anselmo 18 i nuovi locali per la sede dell'A.C.L.I. (Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani), rivolgendo la sua paterna parola ai numerosi intervenuti.

Domenica 7. — Alle 8 celebra Messa a Testona nella Cappella delle Suore Terziarie Domenicane Sapelline seguita dalla funzione della Vestizione e Professione di alcune Suore, alle quali rivolge la sua parola, quindi amministra la Cresima ad un gruppo di bambine dell'Istituto del Conservatorio del S. Rosario.

Alle 10,30 inaugura con la sua parola e con la sua benedizione la « Giornata del Reduce » presso l'Oratorio S. Felice in Via Giusti.

Nel pomeriggio si reca a Poirino per prendere parte alla solenne annuale Processione del SS. Rosario presso la Parrocchia dei Domenicani. Quest'anno la Processione assurge a speciale solennità perchè votiva per la cessazione della guerra. A termine della Processione, sulla piazza centrale, rivolge la sua parola ai fedeli ed imparte la Benedizione col SS.

Martedì 9. — Dopo di aver presieduto in Arcivescovado la seduta mensile del Consiglio Amministrativo Diocesano, si reca col Rev.mo Mons. Vicario Moniale a Rivoli per visitare alcuni terreni.

Mercoledì 10. — Alle ore 17 si reca all'Ospedale S. Giovanni, vecchia sede, per benedire una statua votiva della Madonna della Medaglia Miracolosa. Tiene discorso di circostanza ed imparte la pontificale Benedizione Eucaristica.

Giovedì 11. — Nel pomeriggio si reca alla R. Maternità per la festa titolare e per il 50° di Professione Religiosa della Superiore. Rivolge parole di circostanza alle Suore ed al Personale ed imparte la solenne Benedizione col SS. Si reca quindi alla Casa di Cura « Sanatrix » per far visita ad un ammalato.

Alle 18,30 riceve la Direzione e la Redazione del « Popolo Nuovo », quotidiano del Partito Democratico Cristiano, per una visita collettiva di omaggio.

Sabato 13. — Riceve in udienza le LL. EE. RR. Mons. Giuseppe Dell'Omo, Vescovo di Acqui, e Mons. Carlo Rossi, Vescovo di Biella.

Domenica 14. — Compie la sua seconda Visita Pastorale alle Parrocchie di S. Giovanni B. e S. Martino di Ciriè.

A sera si reca alla Parrocchia di S. Carlo in Ciriè per prendere parte alla

solenne Processione votiva alla Madonna di Oropa. Dopo la Processione tiene il discorso di circostanza ed imparte la solenne Benedizione col SS.

Lunedì 15. — Compie la sua seconda Visita Pastorale alle Parrocchie di S. Carlo di Cirié, Devesi e Grange di Nole. A sera si reca a S. Maurizio Canavese e nel pomeriggio a quella di Ceretta.

Mercoledì 17. — Compie la Visita Pastorale alla Parrocchia di Malanghero ed alle 10,30 amministra le Cresime alla Parrocchia di S. Francesco al Campo, quindi fa ritorno a **Torino**.

Sabato 20. — Riceve la visita di congedo dell'ill.mo Sig. Maggiore Malatesta, Commissario Alleato presso il Municipio di Torino.

Alle 15,30 restituisce la visita a S. A. R. la Duchessa di Pistola.

Domenica 21. — Al mattino amministra le Cresime nelle Parrocchie di S. Andrea e S. Maria della Pieve in Savigliano; nel pomeriggio ripete la stessa funzione nelle Parrocchie di S. Pietro e S. Giovanni B. sempre in Savigliano.

Lunedì 22. — Al mattino amministra le Cresime a S. Salvatore di Savigliano ed a Marene; nel pomeriggio a Monasterolo di Savigliano ed a S. Maria della Pieve in Cavallermaggiore anche per i bambini della Madonna del Pilone.

Martedì 23. — Riceve in udienza S. E. Rev.ma Mons. Francesco Imberti, Vescovo di Aosta, promosso Arcivescovo di Vercelli.

Nel pomeriggio prende parte alla chiusura dell'adunanza dei Delegati piemontesi della Pontificia Commissione Assistenza, presieduta dal Presidente Generale Mons. Baldelli.

Mercoledì 24. — Celebra Messa a Borgaro, dalle Suore della Carità, per la chiusura degli Esercizi Spirituali delle Superiori locali, alle quali rivolge la sua paterna parola.

Giovedì 25. — Alle 9,30 presiede in Seminario l'adunanza dei Parroci della Città e Diocesi.

Nel pomeriggio si reca al teatrino della Parrocchia di Gesù Adolescente per assistere all'accademia dei Fanciulli Cattolici ed all'estrazione del premio « Roma ». Rivolge paterne parole a quella folla di Fanciulli.

Domenica 28. — Celebra Messa nella Cappella delle Petites Soeurs, riparata e restituita al culto dopo i gravi danni delle incursioni.

Nel pomeriggio fa visita al Sig. Ing. Benazzo, dell'O. P. Barolo, da qualche tempo infermo.

Lunedì 29. — Alle 18 si reca in Municipio per ricevere il diploma di « Cittadino Onorario » conferitogli dalla Giunta Popolare, presenti tutte le Autorità Alleate ed i Rappresentanti delle massime Autorità cittadine. Risponde con appropriate parole all'indirizzo del Sindaco Giovanni Roveda, attribuendo il merito della distinzione all'opera svolta da tutto il Clero, dagli Istituti Religiosi e dalle Suore durante il periodo clandestino.

Martedì 30. — Alle 18 si reca ad inaugurare la nuova sede dell'Associazione Cattolica di Cultura in Via Pomba 1 ed assiste alla Conferenza inaugurale del Prof. G. Sciacca dell'Università di Pavia sul tema: « La moralità delle scienze e della filosofia ».

Mercoledì 31. — Alle ore 21 riceve il Consiglio Diocesano degli Uomini di Azione Cattolica, che consegna per il nuovo Seminario la somma di L. 16.000, frutto della « Giornata del Sacrificio ».

FELICE SCARAVELLI FU VINCENZO
SARTORIA ECCLESIASTICA - TORINO - Via Consolata, 12 - Tel. 45-472

Fabbrica di Cera
LUIGI CONTERNO

NEGOZIO: P. Solferino, N. 3 - Tel. 42.016

FABBRICA: V. Montebello, N. 4 - Tel. 81.248

Vendita incenso LIBANUM della Migiurtina

Officina d'arte Vetraria

Cristiano Jorger

Via della Rocca 10 - TORINO (111) - Telefono 82.232

Vetrare istoriate per Chiese dipinte a gran fuoco

e garantite inalterabili - Prezzi modici

Premiato con GRAN DIPLOMA D'ONORE e MEDAGLIA D'ARGENTO del Ministro dell'Economia Nazionale.

ANTICA
CERERIA A VAPORE

DONETTI & BIANCO

(Già G. De-Gaudenzi)

Via della Brusa, 18 - TORINO - Telefono 52-897

Filiale in GENOVA: Via Tommaso Reggio, 15r

Provveditore Case Salesiane

e Santuario della Consolata

CANDELE: per Altari, Funerali e uso Votivo

Combustione perfetta - Resistenza - Durata



**OCCHIALI
 PER TUTTE
 LE VISTE**

Lenti delle migliori marche
Armature di tutti i tipi moderni

Riparazioni - Prescrizioni oculistiche - Pronta consegna

Completo assortimento articoli fotografia

Comm. A. ACCOMASSO

OTTICO SPECIALISTA

Via Garibaldi, 10 - TORINO - Telefono 47-218

SOLLEVAMENTO ACQUA DA POZZI
ANCHE PROFONDI *SENZA POMPA*
NE MOTORE NEL POZZO



*IMPIANTO SEMPLICE E SICURO PER
 SOLLEVARE L'ACQUA DA POZZI, FIUMI, TORRENTI, LAGHI, ECC.*

U. DELLEANI - TORINO - V. CARLO ALBERTO, 33 - TEL. 51-594

Sartoria Ecclesiastica **Medaglia d'oro**

VINCENZO SCARAVELLI

Si accettano stoffe a confezione - Si rivoltano vesti e paletò

Casa di fiducia: VIA GARIBOLDI, 10 - TORINO

Telefono 50.929

ISTITUTO FISICO-TERAPICO

Cura rapida radicale indolore con metodo speciale delle

Malattie artrotriche reumatiche del ricambio e dell'apparato circolatorio

SCIATICA - GOTTA - REUMI - ARTRITE - SINOVITE - LOMBAGGINE - NEVRITE - OBESITÀ - DIABETE, ecc.

Dott. TRINCHIERI CARLO - Medico Chirurgo

Via Passalacqua, 6 - TORINO - Telefono 41-581

Nell'Istituto si praticano inoltre:

Massaggi manuali semplici e medicati - Bagni di luce parziali e generali - Applicazioni elettriche - Tremoloterapia - Bagni idroelettrici - Diatermia - Raggi infrarossi - Raggi ultravioletti - Applicazioni di alta frequenza - Cutivaccinoterapia

RAGGI X

Consulti e cure tutti i giorni dalle ore 13 alle ore 17

CLINICA PRIVATA

Autorizz. R. Prefettura di Torino 0080 - 6-4-28-VI

RAGGI X



Premiata Fonderia di Campane

ROBERTO MAZZOLA fu PASQUALE

in **VALDUGGIA** Vercelli

Concerti completi - Costruzione di incastellature - Materiali scelti - Campane nuove in perfetto accordo musicale con le vecchie - Preventivi e sopralluoghi gratuiti.

Casa fondata nel 1400

e premiata in 20 Esposizioni con massime onorificenze

49° ESERCIZIO

Banco Ambrosiano

Società Anon. - Sede Sociale e Direzione Centrale in Milano - Fondata nel 1896

Capitale L. 100.000.000 - Riserva 33.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA
ALESSANDRIA - BERGAMO - BESANA - COMO - ERBA - LEGGO - LUINO
MONZA - PAVIA - PIACENZA - SEREGNO - VARESE - VIGEVANO

Sede di Torino

Via XX Settembre, 37

Telefoni 41.651 - 41.652 - 41.653 - Borsa 41.975

Servizi Cassette di Sicurezza in apposito locale corazzato

Agenzia di città in Torino: CORSO ITALIA, 120 - Telef. 70-656

Qualunque operazione di Banca alle migliori condizioni

Grandi Magazzini di Arredi Sacri e Articoli di Devozione - Libri Liturgici

DITTA CLEMENTE TAPPI

22, Via Garibaldi - TORINO (109) - Telefono 46-615

Primaria Fabbrica di Paramenti, Ricami, Biancheria, Bandiere, Stendardi, Gagliardetti

Unico Deposito « Arredi sacri di metalli e statue » della

Ditta FRATELLI BERTARELLI - Milano

Prezzi e condizioni di Fabbrica - Ricco assortimento Oggetti di devozione per regali

Immagini Ricordo Prima Comunione, Cresima, Ricordi mortuari, Quadri artistici, Crocifissi, Arazzi, ecc.

Libri Liturgici: Messali, Breviari, Horae diurnae, Orationes in Benedictione

Forniture Generali per Chiese a Prezzi di Fabbrica - Netti e fissi

Società Cattolica di Assicurazione

GRANDINE - INCENDIO - FURTI - VITA - INFORTUNI

RESPONSABILITA' CIVILE E RISCHI VARI

Sede e Direzione in VERONA

Capitale sociale e riserva al 31-12-1942

oltre L. 162 milioni

Premi dell'esercizio 1942

oltre L. 67 milioni

Indennizzi sinistri dalla fondazione

oltre L. 461 milioni

Rischi assunti

circa L. 18 miliardi

Reggente l'Agenzia Generale di Torino:

Dott. Ing. GIANNINO BORGHI - Via Pietro Micca, 20 - Telefono 46-390